

Competizioni musicali di Greci d'Occidente: il caso della cicala di Locri

di Angela Bellia

Abbondanti testimonianze iconografiche e testuali documentano l'importanza della cicala nella tradizione mitica e storica di Locri Epizefirii. Il forte e precoce legame tra la qualità canora della cicala e la città greca d'Occidente è testimoniato dai rinvenimenti archeologici. Gli scavi nella necropoli greca di contrada Lucifero (fig. 1) condotti da Paolo Orsi all'inizio del secolo scorso, seguiti nel 1956 da quelli di Alfonso De Franciscis, entrambi pubblicati nel 2010 da Diego Elia,¹ hanno portato alla luce delle cicale in avorio del V sec. a.C. deposte nelle tombe di infanti (fig. 2).² Sui *pinakes* del V sec. a.C. rinvenuti nel *Persephoneion* della Mannella è riprodotta una scena inserita in un paesaggio naturale con la presenza di una fanciulla, forse una piccola Core (fig. 3).³ La figura femminile, con le braccia sollevate, è impegnata nella cattura della cicala. Le sue labbra sembrerebbero come dischiuse, forse nell'atteggiamento del canto. La raffigurazione concorderebbe con il culto di Core-Persefone praticato nel santuario della Mannella e dei riti a lei collegati durante i quali, presumibilmente prima delle nozze, le fanciulle dedicavano alla divinità le tavolette votive con scene della vita della dea, forse considerata metafora di quella delle giovani donne. Differenti sono le interpretazioni della raffigurazione. Marcello Gigante e Paolo Enrico Arias non hanno escluso che la scena possa evocare l'episodio di un canto locrese e che, per le loro composizioni, i coroplasti si ispirassero ad una fonte letteraria perduta che celebrava con tratti locali il mito e i riti di Core-Persefone.⁴ Mario Torelli invece ha collegato la scena e la presenza della cicala nelle tombe ai giochi dei bambini, come la caccia agli insetti sugli alberi. La raffigurazione della cicala avrebbe per lo studioso una ben precisa 'connotazione musicale' connessa all'infanzia.⁵ Non mancano le testimonianze di questo legame in altri territori del mondo greco, dove la presenza dell'insetto è documentata già dall'età arcaica sia nei santuari dedicati al culto di divinità preposte ai riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta⁶ sia in particolari corredi funerari di fanciulle morte prematuramente.⁷

¹ Per la storia degli scavi, si veda ELIA 2010, pp. 5-18.

² ORSI 1913, p. 7, fig. 6; ELIA 2001, p. 443, fig. 34 564.8.

³ GRILLO, RUBINICH, SCHEGAL PILEGGI 2003, pp. 207-215, nn. 1-10, fig. 16, tavv. XXXVII.

⁴ ARIAS 1984, p. 102; GIGANTE 1987, pp. 591-592.

⁵ TORELLI 1977, p. 164.

⁶ Una cicala aurea è stata ritrovata nel «tesoro arcaico» del santuario di Efeso. BECATTI 1955, tav. XXX, 160 a-b. Si veda inoltre GIUMAN 2008, p. 236.

⁷ Una cicala fittile è applicata su una *phiale* del corredo funebre femminile della tomba ateniese «di Sotades», risalente al 470-460 a.C.. La presenza della cicala potrebbe connotare lo status aristocratico

Una terza interpretazione considera la presenza della cicala legata alla fase prenuziale evocata dalla fanciulla che le dà la caccia.⁸ Secondo Umberto Spigo la scena sarebbe connessa all'importante funzione della musica nei riti di passaggio, dall'adolescenza all'età adulta e al naturale approdo al matrimonio, ed in particolare ai cori femminili, ben documentati a Locri dal V sec. a.C.,⁹ e quindi il coro delle cicale potrebbe essere una metafora dei canti corali femminili.¹⁰

Nella folta tradizione letteraria sulle cicale nell'antichità l'insistenza della loro qualità caratteristica, quella del bel canto, ci è testimoniata da Esiodo, sino ai numerosi accenni di Aristofane ed ai poeti lirici, che le considerano sacre ad Apollo.¹¹ D'altra parte alcune fonti considerano la cicala animale pronto a dialogare con un coro o come parte di un coro. Basti ricordare la scena descritta da Platone nel *Fedro* che si svolge nei pressi di una fonte d'acqua dove il «dolce mormorio risponde al coro delle cicale».¹²

Due sono in particolare gli episodi che attestano il legame delle cicale con Locri, connessi ad un territorio come quello ricco di caldo umido e fitto di ulivi, di mandorli, di grano e di vigne, che ben si addice alla presenza della cicala, fonte di un canto dominante nelle estati mediterranee.¹³ Le testimonianze sono connesse al mito delle cicale dell'*Halex* che sarebbero state canore sul versante locrese del fiume e mute su quello reggino e sono in relazione alla questione dei confini fra il territorio reggino e quello locrese nell'antichità: i problemi di natura storico-topografica sono legati alla rivalità politica, religiosa e culturale tra Reggio e Locri Epizefirii fin dall'età arcaica.¹⁴

Il primo episodio ci è conservato in Diodoro Siculo. Narrando le gesta di Eracle, Diodoro ricorda che, durante il ritorno dalle regioni dell'Occidente con i buoi di Gerione, giunto nella zona di confine tra Reggio e Locri, l'eroe fu disturbato dalle cicale nel suo riposo, e pregò Zeus che le facesse sparire; da allora «le cicale scomparvero, non solo in quel momento, ma per tutto il

della defunta. Cfr. BURN 1985, p. 105, tav. XXVI, nn. 2-4. Cicale in oro sono state ritrovate a Micene tra i corredi funebri pertinenti a deposizioni femminili. Cfr. GIUMAN 2008, p. 236.

⁸ ARIAS 1984, p. 100.

⁹ SPIGO 2000, pp. 44-45. La raffigurazione di un *choros* di tre fanciulle è presente nei *pinakes* del tipo 10/13 rinvenuti nel *Persephoneion* della Mannella. Si veda BARELLO, CARDOSA, GRILLO, RUBINICH, SCHEGAL PILEGGI 2007, pp. 786-808, fig. 65, tavv. CCIB-CCVIII. Gruppi di figure femminili fittili danzanti e con strumenti musicali del IV-III sec. a.C. sono stati ritrovati a Locri anche nel santuario di Grotta Caruso. TROPEA 1991, pp. 180-182, figg. 286-287. Per la relazione fra le raffigurazioni di triadi e di gruppi di figure femminili danzatrici e suonatrici con la sfera nuziale a Locri e in Sicilia, si vedano BELLIA 2009, pp. 168-170; BELLIA 2010, p. 133.

¹⁰ Cfr. PRÜCKNER 1968, p. 65; ZANCANI MONTUORO 1964, p. 388; TORELLI 1977, p. 163.

¹¹ Si vedano le testimonianze raccolte in ROCCONI 2003, pp. 81-98.

¹² Plat. *Phaedr.* 230c 2s.

¹³ BRILLANTE 1991, pp. 112-127; BETTINI 2008, p. 13.

¹⁴ CORDIANO 1989, pp. 46-47.

tempo successivo nessuna cicale apparve nel territorio reggino»,¹⁵ mentre quelle di Locri avrebbero mantenuto la loro peculiare qualità musicale. Strabone precisa che le cicale del territorio locrese emettono un suono naturale, quelle del territorio reggino sono mute,¹⁶ ed Eliano aggiunge che le cicale locresi sono silenziose quando si trovano nel territorio reggino.¹⁷ L'episodio della sosta di Eracle, figura mitica assente dalla sfera religiosa di Locri Epizefirii, sembra avere assunto nel mondo mitico di Reggio una funzione di protettore e di difensore dei confini della città.¹⁸

Le fonti storiche informano che sino al 493 a.C. tra Reggio, fondata nel 730-720 a.C. dai coloni calcidesi, e Locri, fondata nel terzo decennio del VII sec. a.C. dai coloni provenienti dalla Locride Ozolia e in misura minore dagli Opunzi,¹⁹ intercorrevano rapporti di buon vicinato, o almeno di tolleranza reciproca. Qualche anno più tardi le relazioni si deteriorarono e precipitarono nel 477 a.C., quando Reggio sferrò un attacco contro Locri guidato probabilmente da Leofrone, figlio di Anassila, tiranno di Reggio, e fermato dall'intervento di Ierone di Siracusa in favore dei Locresi. Sebbene l'episodio lasci pensare a una minaccia diretta su Locri per l'interesse di Reggio al controllo della costa a sud dello stretto, verso lo Ionio, non si può tuttavia escludere che la città intendesse rispondere alla tendenza espansionistica di Locri²⁰ anche ad occidente del fiume *Halex*, frequentemente citato dalle fonti antiche come confine tra i territori di Reggio e di Locri.²¹

Il secondo episodio è quello del citaredo locrese Eunomo. La versione più nota risale a Timeo,²² da cui derivano i racconti di Antigono Caristio e di Strabone, e degli altri e più tardi autori greci e latini che accennano al mito riassumendolo e contaminandolo variamente.²³ Timeo ricorda una gara ai giochi pitici durante i quali il locrese Eunomo vinse il reggino Aristone, sebbene quest'ultimo avesse riscosso in un primo momento il favore del pubblico. Durante l'agone citarodico Eunomo avrebbe cantato il mito delle cicale dell'*Halex*, come argomento di polemica contro gli abitanti di Reggio.²⁴ Il mito delle cicale doveva essere ben noto al tempo della gara pitica: la sua

¹⁵ Diod. Sic., 4 22, 5.

¹⁶ Strab., 6, 1, 9.

¹⁷ Aelian. *Nat. anim.* V 9.

¹⁸ Al mito di Eracle e delle cicale riferito al confine reggino lungo lo Ionio, si affianca la nota dedica in alfabeto calcidese del V secolo a.C. a un «Eracle reggino», rinvenuta a castellane di Oppido mamertina, nel sito di un centro indigeno che, a quel tempo, aveva accolto forme di culto di evidente impronta reggina. SABBIONE 1979, p. 291, n. 13.

¹⁹ Eus. *Chron. Ol.* 26, 4, II 86 Helm. Cfr. MUSTI 1977, p. 32.

²⁰ MUSTI 1977, pp. 88-89.

²¹ DE FRANCISCIS 1972, pp. 174-177. Si veda inoltre, MUSTI 1974, pp. 9-11; MUSTI 2005, pp. 103-109.

²² Tim. *ap. Antig. Caryst. Hist. mir.* 1,1 e *ap. Strabo* 6 260. Si veda ERCOLES 2008, pp. 199-207.

²³ Da un lato le testimonianze sono interessate al solo mito delle cicale, dall'altro alla leggenda di Eunomo. Cf. AMERIO 1991, p. 105. La raccolta delle testimonianze è in ERCOLES 2008, p. 200, n. 332.

²⁴ GIGANTE 1978, pp. 60-61.

origine sarebbe quindi arcaica.²⁵ Ma quando datare questa gara? Niente ci conferma che le gare pitiche prima del VI secolo abbiano avuto carattere internazionale.²⁶ La natura dell'*ex-voto* di Eunomo, una statua di citaredo probabilmente caratterizzata da una cicale posata sulla *kithara*, in riferimento all'argomento del suo canto, ci riporta verosimilmente al V sec. a.C., quando le statue votive dei vincitori di giochi panellenici rappresentavano spesso l'azione della gara e avevano abbandonato le generiche figure di *kouroi* e di offerenti consuete nel VI secolo.²⁷

Nella versione di Diodoro le cicale non divengono mute, ma vengono fatte sparire per sempre;²⁸ l'altra sensibile differenza dal racconto di Timeo è l'assenza di qualunque contrapposizione tra Reggio e Locri. Ciò fa pensare che gli spunti polemici antireggini e di fonte locrese, caratteristici della versione di Timeo, siano delle aggiunte del tutto contingenti, inserite forse proprio in occasione dell'agone pitico su un mito già ben noto ma con caratteristiche in parte differenti, il cui nucleo originario sembra esserci stato trasmesso proprio dal racconto di Diodoro.²⁹

L'unica eccezione alle fonti antiche che indicano l'*Halex* come confine, è costituita da Pausania, che pone il confine tra Locri e Reggio sul *Kaikinos*.³⁰ Ma il collegamento tra il fiume e il confine sembra dovuto in realtà a un errore materiale di Pausania, il quale, passando in rassegna a Olimpia le statue dei vincitori, ricorda il celebre atleta Eutimo Locrese, e aggiunge che «gli abitanti del posto» lo dicevano figlio del fiume *Kaikinos*, indicato come confine tra Reggio e Locri e «ben noto per il noto mito delle cicale». Qualunque siano i motivi che legano Eutimo al *Kaikinos*, a questo fiume sembrano trasposti meccanicamente i caratteri che, da Timeo a Diodoro a Strabone, variamente ma concordemente sono riferiti all'*Halex*, quasi che «gli abitanti del posto», cioè le guide del santuario di Olimpia del II sec. d.C., abbiano finito per arricchire la menzione del *Kaikinos* con spunti aneddotici pertinenti a un altro fiume del territorio di Locri.³¹ Il testo del Periegeta non autorizza quindi a spostare dall'*Halex* il mito delle cicale che sembra ancorato a tale fiume e alle vicende storiche intercorse tra Locri e Reggio.

Oltre a riflettere la contrapposizione politica e religiosa tra Locri e Reggio il racconto della gara tra Eunomo e Aristone lascia intravedere un

²⁵ SABBIONE 1979, p. 289.

²⁶ VALENZA MELE 1977, p. 522.

²⁷ SABBIONE 1979, pp. 289-290, n. 10.

²⁸ Occorrerebbero ulteriori approfondimenti su questo aspetto del mito per chiarire se eventualmente le cicale, prima di assumere la figura dell'animale cantore legato ad Apollo e all'attività poetica, rivestissero diverse connotazioni, tanto che la loro sparizione potesse essere considerata come l'opera salvifica divina. Cfr. DUNBABIN 1948, p. 169, n. 4.

²⁹ SABBIONE 1979, p. 293.

³⁰ Paus. 6 6, 4.

³¹ SABBIONE 1979, p. 294.

antagonismo tra le due città per il primato musicale.³² Il momento in cui queste scuole vengono a confronto è da mettere forse in relazione con le notizie dateci nel IV secolo da Aristosseno³³ nella *Vita* del ditirambografo Teleste di un fenomeno occorso alle donne di Locri e Reggio che uscivano come invase per le strade. Per far cessare ciò si istituirono dei peani primaverili, collegati con un oracolo.³⁴ L'aneddoto ci fa conoscere a Locri e a Reggio un rito di purificazione, influenzato da elementi dionisiaci, che probabilmente si svolgeva nel santuario di Apollo della città calcidese.³⁵

Una terza menzione delle cicale con riferimento a Locri è attribuita a Stesicoro che avrebbe pronunciato la sentenza trasmessaci da Aristotele: «non si deve usar tracotanza perché non friniscono da terra le cicale».³⁶ L'ammonizione rivolta ai Locresi è un invito a non essere violenti con i Reggini affinché essi non taglino gli alberi del territorio locrese e le cicale di Locri non si riducano a cantare da terra e non sui rami come fanno solitamente.³⁷

Sembra che il significato simbolico attribuito alla cicale a Locri si sia mantenuta. Una testimonianza fornita dal diario di un viaggiatore inglese che visitò la Calabria nel 1907 e nel 1915 documenta un particolare rito nuziale. All'uscita dalla chiesa i giovani presenti alle nozze lasciavano in libertà le cicale. Il loro canto era considerato il più fausto degli auguri per i due novelli sposi, in particolare per la sposa. Il viaggiatore ricorda anche che si diceva che a Reggio, dove le piogge erano più abbondanti, le cicale, a differenza di quelle di Locri, non cantavano a causa dell'umidità e che oggi sono tutto meno che mute.³⁸

³² VALENZA MELE 1977, p. 522; VALLET 1977, p. 178.

³³ Aristox. Fr. 117 Wehrli = Apollon. *Hist. mir.* 40 (*Paradox. Gr.* 113 Westermann). Cfr. VALLET 1977, pp. 175-176; COSTABILE 1979, pp. 525-545; GUIDORIZZI 1994, pp. 171-183.

³⁴ GIGANTE 1978, pp. 60-61; GIGANTE 1983, pp. 588-589; GIGANTE 1987, pp. 533-535.

³⁵ MOSINO 1977, pp. 117-134; COSTABILE 1979, p. 534.

³⁶ Aristot. *Rhet.* 2 21, 1349b, 34-1395a 2 (119 Kassel) = *PMGF* 281 (b) e Arist. *Rhet.* 3 1 1, 1412a, 22-26 (174 Kassel).

³⁷ SABBIONE 1979, pp. 297-298. Si veda l'ampia discussione in ERCOLES 2008, pp. 201-207.

³⁸ DOUGLAS 1962, pp. 272-275 e pp. 425-426. Si ringrazia il Dott. Francesco Corasaniti per gli utili riferimenti.

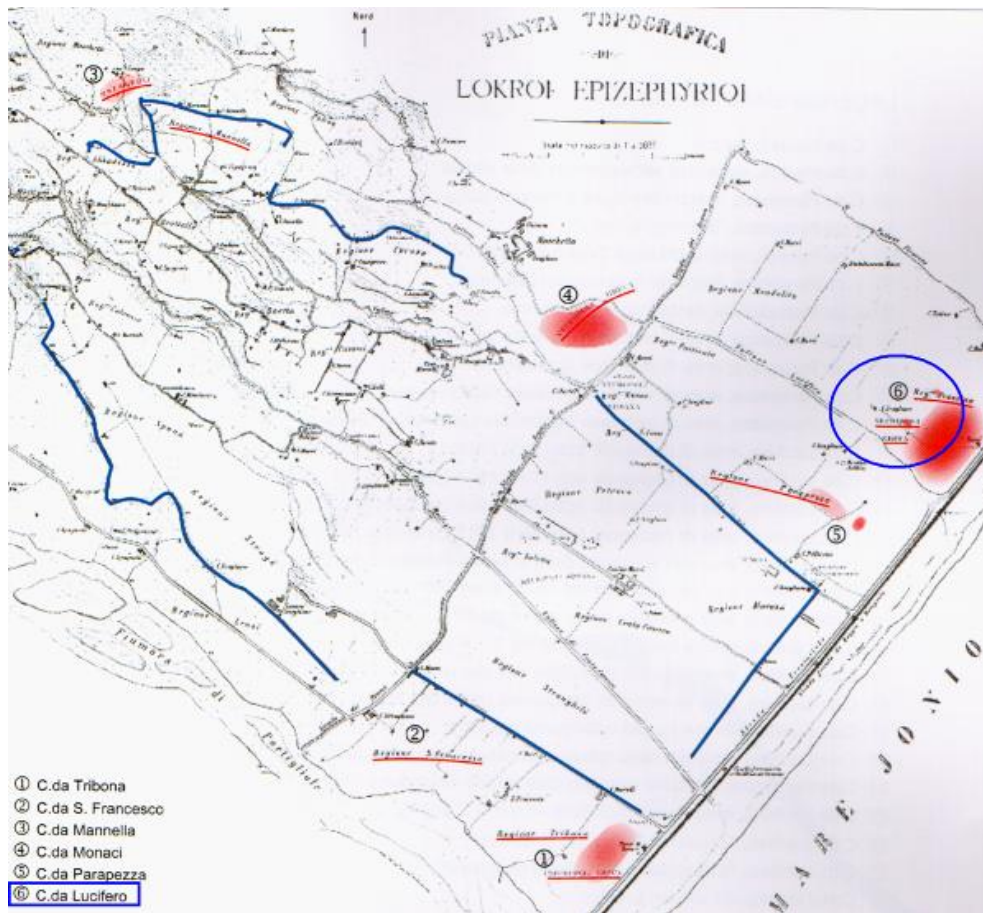


Fig. 1

Locri Epizefirii. Necropoli greca in Contrada Lucifero (da ELIA 2010, tav. I a)

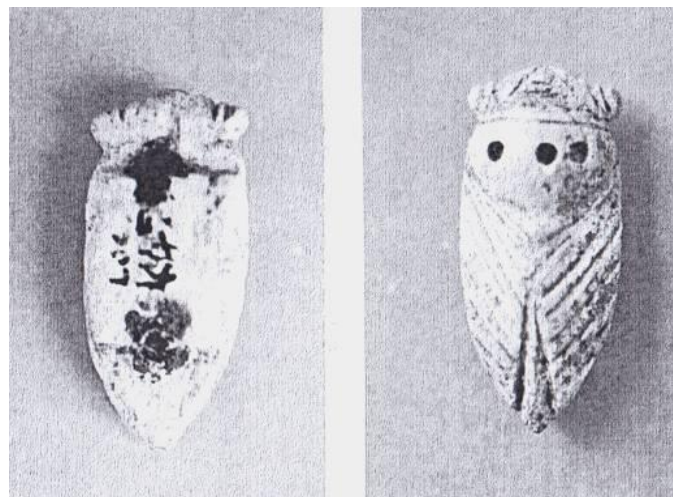


Fig. 2

Cicala in avorio (V sec. a.C.). (da ELIA 2001, p. 443, fig. 34 564.8).



Fig. 3

Frammenti, particolare e ricostruzione grafica del *pinax* fittile con una fanciulla impegnata nella cattura della cicala (da GRILLO, RUBINICH, SCHEGAL PILEGGI 2003, 2,5, fig. 16, tav. XXXVIIa-b).

Bibliografia

- AMERIO 1991,
M.L.A. AMERIO, 'Una leggenda locrese in Timeo di Tauromenio', *Sileno* 17, pp. 101-109.
- ARIAS 1984
P. E. Arias, 'Su di un pinax locrese', *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzsche I*, Roma 1984.
- BELLIA 2009
A. BELLIA, *Coroplastica con raffigurazioni musicali nella Sicilia greca (VI-III sec. a.C.)*, Pisa-Roma 2009.
- BELLIA 2010
A. BELLIA, 'Music and Rite. Representations of Female Figures of Musicians in Greek Sicily (VI-III c. B.C.)', *Ritual Dynamics and the Science of Ritual. Body, Performance, Agency, and Experience*, Wiesbaden 2010, pp. 127-135.
- BARELLO, CARDOSA, GRILLO, RUBINICH, SCHEGAL PILEGGI 2007
F. BARELLO, M. CARDOSA, E. GRILLO, M. RUBINICH, R. SCHEGAL PILEGGI, *I pinakes di Locri Epizefiri*, s. IV, 3,3, Roma 2007.
- BECATTI 1955
G. BECATTI, *Oreficerie antiche*, Roma 1955.
- BETTINI 2008
M. BETTINI, *Voci*, Torino 2008.
- BRILLANTE 1991
C. BRILLANTE, *Studi sulla rappresentazione del sogno nella Grecia antica*, Palermo 1991.
- BURN 1985
L. BURN, 'Honey Pots. Three White-Group Cups by the Sotades Painter', *Antike Kunst* 28, 1985, pp. 93-105.
- CORDIANO 1989
G. CORDIANO, 'I rapporti politici tra Locri Epizefirii e Reggio nel VI sec. a.C. alla luce di Arist. Rh. 1394b-1395a (= Stesichorous, fr. 281b Page)', *Rend. Lett. Sc. Mor.* 122, 1989, pp. 39-47.
- COSTABILE 1979
F. COSTABILE, 'Il culto di Apollo quale testimonianza della tradizione corale e religiosa di Reggio e Messina', *Mefra* 81,2 1979, pp. 525-545.
- DE FRANCISCIS 1972
A. DE FRANCISCIS, *Stato e società in Locri Epizefiri*, Napoli 1972.
- DOUGLAS 1962
N. DOUGLAS, *Vecchia Calabria*, Milano 1962.
- DUNBABIN 1948
T. J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- ELIA 2001
D. ELIA, *La necropoli in contrada Lucifero: nuove ricerche sulle aree funerarie di Locri Epizefiri tra V e IV sec. a.C.*, Diss. di Dott. di ricerca, Messina 2001.
- ELIA 2010,
D. ELIA, *Locri Epizefirii VI*, Alessandria 2010.
- ERCOLES 2008
M. ERCOLES, *Stesicoro: testimonianze*, Diss. di Dott. di ricerca, Bologna 2008.
- GIGANTE 1978
M. GIGANTE, 'Pindaro quale testimone della civiltà letteraria e agonale di Locri Epizefiri', *Klearchos* 20, 1978, pp. 59-73.
- GIGANTE 1983
M. GIGANTE, 'Civiltà letteraria in Magna Grecia', *Megale Hellas*, Milano 1983, pp. 587-640.
- GIGANTE 1987
M. GIGANTE, 'La civiltà letteraria', *Storia della Calabria*, I, Roma 1987, pp. 529-563.
- GRILLO, RUBINICH, SCHEGAL PILEGGI 2003
E. GRILLO, M. RUBINICH, R. SCHEGAL PILEGGI, *I pinakes di Locri Epizefiri*, s. IV, 2,1-5, Roma 2003.
- GUIDORIZZI 1994
G. GUIDORIZZI, 'La follia delle donne', *Vicende e figure femminili*, Ancona 1995, pp. 171-183.
- MOSINO 1977

- F. MOSINO, 'Lirica corale a Reggio: una notizia trascurata', *Quad. Urb.* 26, 1977, pp. 117-134.
MUSTI 1974
- D. MUSTI, 'Città e santuario a Locri Epizefirii', *Parola del Passato* 39, 1974, pp. 9-11.
MUSTI 1977
- D. MUSTI, 'Problemi della storia di Locri Epizefirii', in *Locri Epizefirii*, Napoli 1977, pp. 23-146.
MUSTI 2005
- D. MUSTI, *Magna Grecia*, Roma-Bari 2005.
- ORSI 1913
- P. ORSI, 'Locri Epizefirii', *Notizie e scavi*, 1913, pp. 3-54.
- PRÜCKNER 1968
- H. PRÜCKNER, *Die Lokrischen Tonreliefs*, Mainz am Rhein 1968.
- ROCCONI 2003
- E. ROCCONI, *Le parole delle Muse*, Roma 2003.
- SABBIONE 1979
- C. SABBIONE, 'Discussione e repliche conclusive', *Le tavole di Locri*, Roma 1979, pp. 286-298.
SPIGO 2000
- U. SPIGO, 'I pinakes di Francavilla di Sicilia (Parte II)', *Bollettino d'Arte* 113, 2000, pp. 1-79.
TORELLI 1977
- M. TORELLI, 'I culti di Locri', *Locri Epizefirii*, Napoli 1977, pp. 147-184.
- TROPEA, F., 'Suonatori', *I ninfei di Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 1991, pp. 180-189.
- VALENZA MELE
- N. VALENZA MELE, 'Hera ed Apollo nella colonizzazione euboica d'Occidente', *Mefra* 89,2 1977, pp. 493-524.
VALLET 1977
- G. VALLET, 'La lirica corale nelle città d'Occidente', *Rito e poesia corale in Grecia*, Roma-Bari 1977, pp. 173-179.
- ZANCANI MONTUORO 1964
- P. ZANCANI MONTUORO, 'Persefone e Afrodite sul mare', *Essays in memory of Karl Lehmann*, New York 1964, pp. 386-395.